
Mal'Aria di città 2019

Autore: Lorenzo Russo

Fonte: Città Nuova

Il dossier annuale di Legambiente sull'inquinamento atmosferico nelle città italiane soffocate dallo smog e invase dalle auto private

Città italiane irrespirabili, sia d'inverno che d'estate, soffocate dallo smog per colpa del traffico e delle industrie, ma anche del riscaldamento domestico. L'auto privata continua ad essere il mezzo più utilizzato: 38 milioni in circolazione sul suolo italiano (una media di circa 65 auto ogni 100 abitanti, mentre a Parigi ci sono 36 auto per 100 abitanti come a Londra e a Berlino, a Barcellona 41, a Stoccolma e Vienna 38) e soddisfano complessivamente il 65,3% degli spostamenti. È quanto emerge da **Mal'aria 2019**, [il dossier annuale di Legambiente sull'inquinamento atmosferico in Italia](#) dello scorso anno. Un 2018 nero, per la qualità dell'aria, dove il Belpaese è stato rinviato a giudizio dalla Corte di giustizia europea in merito alle procedure di infrazione per qualità dell'aria e che costerà multe salate agli italiani. **I NUMERI** Nel 2018 in 55 capoluoghi di provincia sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili o per l'ozono (35 giorni per il Pm10 e 25 per l'ozono). In 24 capoluoghi i cittadini hanno respirato aria inquinata per circa 4 mesi nell'anno. **Brescia** (Villaggio Sereno) è capofila con **150 giorni** fuorilegge (47 per il Pm10 e 103 per l'ozono), seguita da **Lodi con 149** (78 per il Pm10 e 71 per l'ozono), **Monza (140)**, **Venezia (139)**, **Alessandria (136)**, **Milano (135)**, **Torino (134)**, **Padova (130)**, **Bergamo e Cremona (127)** e **Rovigo (121)**. L'area della pianura padana è quella con più sforamenti del limite di legge. La prima città non ubicata nella pianura padana è **Frosinone, nel Lazio, con 116 giorni di superamento** (83 per il Pm10 e 33 per l'ozono), seguita da **Genova con 103 giorni** (tutti dovuti al superamento dei limiti dell'ozono), **Avellino con 89** (46 per il Pm10 e 43 per l'ozono) e **Terni con 86** (rispettivamente 49 e 37 giorni per i due inquinanti). **LA PROPOSTA** Quello che emerge è un dato preoccupante dove si manifesta l'urgenza a livello nazionale di pianificare misure strutturali capaci di abbattere drasticamente le concentrazioni di inquinamento presenti e di riportare l'aria a livelli qualitativamente accettabili. Ogni anno in Europa, stando ai dati dell'Agenzia Europea per l'ambiente, sono oltre **422mila le morti premature all'anno per inquinamento atmosferico** e **l'Italia si colloca tra i paesi europei peggiori, con più decessi in rapporto alla popolazione, pari a più di 60.600 nel solo 2015**. I trasporti stradali costituiscono una delle principali fonti di emissioni di inquinanti atmosferici nelle aree urbane - come ricorda l'ISPRA - una mobilità sostenibile consentirebbe di limitare le emissioni in aria dal trasporto stradale garantendo il soddisfacimento della domanda di mobilità dei cittadini. **Legambiente chiede al governo italiano di fare della mobilità sostenibile il motore del cambiamento e di ripensare le città per le persone, non per le auto**. Proposta già praticata da alcune città (Bolzano, Firenze, Pisa, Torino e Milano dove il 50% degli abitanti usa i mezzi pubblici, cammina e pedala). Come si è detto più volte al convegno Co-Governance che si è svolto qualche giorno fa (gennaio 2019) al Centro internazionale Mariapoli di Castel Gandolfo, le città spesso risolvono problemi molto più velocemente (e con meno risorse) rispetto alle politiche nazionali. Ed è anche per questo motivo. Adesso il governo italiano deve guardare a queste città che hanno fatto dello sviluppo sostenibile un cavallo di battaglia e attuare un **Piano Nazionale contro l'inquinamento con misure strutturali ed economiche** di ampio respiro e redigere **PUMS** (piani urbani di mobilità sostenibile) ambiziosi ripensando l'uso di strade, piazze e spazi pubblici delle città, creando ampie "zone 30" e prevedendo nuovi spazi verdi nei centri urbani. "A quasi nulla sono serviti i piani anti smog in nord Italia scattati il primo ottobre 2018 con il blocco, parziale, della circolazione per i mezzi più inquinanti. - dichiara **Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente** - Il Ministero dell'Ambiente dovrebbe guidare le città, supportando e verificando le scelte fatte affinché siano coerenti con le scelte e i piani nazionali;

inoltre il governo dovrebbe finanziare i progetti davvero utili per mettere in campo questa rivoluzione e allo stesso tempo dovrebbe destinare più risorse per incentivare davvero la mobilità sostenibile”.